

1ª edizione 1978

2ª edizione ampliata 1987

3ª edizione aggiornata 1991

STEFANO DE FIORES, S. M. M.

Professore nella Pontificia Facoltà Teologica « Marianum »
nell'Università Pontificia Salesiana
nella Pontificia Università Gregoriana

MARIA

nella teologia contemporanea

I diritti di traduzione per tutti i paesi
sono riservati all'autore:

STEFANO DE FIORES

Centro mariano monfortano
Via Cori 18/A - 00177 ROMA

ROMA
CENTRO DI CULTURA MARIANA « MADRE DELLA CHIESA »
VIA DEL CORSO, 306
1991

CAPITOLO III

LA SINTESI DEL CONCILIO VATICANO II (1964) MARIA NEL MISTERO DI CRISTO E DELLA CHIESA

Il Concilio Vaticano II costituisce anche per la mariologia l'avvenimento più importante del nostro secolo. Esso infatti è il punto di arrivo del lavoro mariologico pre-conciliare e insieme punto di partenza per una nuova impostazione del discorso su Maria.

I. L'opzione del Concilio: Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa

Considerando il laborioso cammino del capitolo VIII della *Lumen gentium*¹ promulgato il 21 novembre 1964, ci pare di ravvisare in esso la microstoria della mariologia del XX secolo: i quattro anni di elaborazione del testo mariano riproducono lo sviluppo del pensiero mariologico operatosi nel quarantennio 1920-1960, quando si è alternata la prospettiva cristologica dei manuali con quella ecclesiologicala proposta dai movimenti rinnovatori.

1. DISCUSSIONE CONCILIARE

In realtà il primo schema mariano, distribuito ai padri conciliari il 23 novembre 1962, risentiva troppo dell'impostazione manualistica². Esso presentava una mariologia magisteriale, in quanto mutuava espressamente tutte le espressioni dai documenti pontifici³ (testo e note si richiamano 117 volte ai papi, contro 57 ci-

¹ Cfr. G. M. BESUTTI, *Lo schema mariano del Concilio Vaticano II. Documentazione e note di cronaca*, Roma, Marianum-Desclée, 1966, p. 286; R. LAURENTIN, *La Madonna del Vaticano II*, Sotto il Monte, Centro Studi ecumenici Giovanni XXIII, 1965, pp. 15-98; G. BARAÚNA, *La SS. Vergine al servizio dell'economia della salvezza*, in *La Chiesa del Vaticano II*, Firenze, Vallecchi, 1965, pp. 1137-1155; G. PHILIPS, *La Vierge au II Concile du Vatican et l'avenir de la Mariologie*, in *Maria* (Du Manoir), t. VIII, Paris, Beauchesne, 1971, pp. 41-48.

² Il testo integrale è riportato in G. BESUTTI, *Lo schema mariano...*, o.c., pp. 23-41.

³ «Nulla prorsus est sententia in 'Schemate' quae non fuerit a Summis Pontificibus prolata» (*Praenotanda*, IV, *ivi* p. 40).

tazioni della Scrittura e 30 dei Padri); inoltre aveva un carattere apologetico e polemico, intendendo dissipare gli errori circa Maria⁴; infine sottolineava la prospettiva cristotipica insistendo sui privilegi di Maria e sulla sua unione con Cristo⁵.

Lo schema subisce parecchie critiche, in particolare da 13 vescovi francesi, i quali lo respingono perché lo ritengono inficiato di giuridismo, razionalismo, latinismo e occidentalismo. Altri rivelano vari difetti: è troppo dogmatico e apologetico, non sufficientemente pastorale, cristologico, teocentrico, biblico, ecclesiologico, ecumenico⁶. Soprattutto affiora la tendenza ad inserire lo schema mariano nella Costituzione sulla Chiesa⁷; la proposta prende consistenza con gli interventi dei cardinali Frings e Silva Henriquez, rispettivamente a nome dei padri tedeschi e scandinavi e latino-americani, e dell'arcivescovo Garrone a nome dei vescovi francesi (30 settembre e 1 ottobre 1963). Bisognerà tuttavia attendere fino al 29 ottobre 1963 perché la votazione decida di stretta misura (1.114 voti contro 1.074) l'inclusione dello schema mariano in quello sulla Chiesa. Questa votazione, senza dubbio un «fatto notevole per la teologia mariana»⁸, è stata preceduta dalla presentazione delle due opposte correnti da parte dei cardinali Santos e König⁹.

La relazione del card. Santos proponeva uno schema a parte per sottolineare la preminenza e dignità di Maria nei confronti della Chiesa, come pure il legame della mariologia con la cristologia: ridurre la trattazione mariana ad un semplice capitolo del *De Ecclesia* sarebbe stato «meno onorifico verso la B.V. Maria»¹⁰.

Il card. König invece avanzò ragioni teologiche, storiche, pastorali ed ecumeniche, per dimostrare la convenienza dell'integrazione dello schema mariano in quello sulla Chiesa: si eviterebbe tra l'altro il pericolo di separare la mariologia dalla teologia e la devozione mariana dal mistero di Cristo e della Chiesa, si ricupererebbe alla maria-

⁴ «Varii errores qui hodie circa beatissimam Virginem sparguntur reiecti sunt» (*ivi* p. 40; cfr. pure lo schema, nn. 1, 2, 3, 6).

⁵ I titoli dei paragrafi 1, 3 e 4 sono i seguenti: «De arcta necessitudine inter Christum et Mariam iuxta Dei beneplacitum; De titulis quibus consociatio Beatae Virginis Mariae cum Cristo in oeconomia nostrae salutis exprimi solet; De singularibus privilegiis Dei hominumque Matris» (*ivi*, pp. 23, 28, 32).

⁶ Cfr. G. BESUTTI, *Lo schema mariano...*, o.c., p. 46, 51-52.

⁷ *Ivi*, p. 45-51.

⁸ G. BARAÚNA, *La SS. Vergine al servizio dell'economia della salvezza*, a.c., p. 1198.

⁹ Cfr. le due relazioni in G. BESUTTI, *Lo schema mariano...*, o.c., pp. 86-92.

¹⁰ *Ivi*, pp. 86 e 88.

logia la sua vera proporzione, si coglierebbe meglio il senso ecclesio-logico dei privilegi mariani¹¹.

Intanto nei giorni 24-28 ottobre si svolse una grande attività dei padri e teologi, che moltiplicarono conferenze, opuscoli, voti, volantini, riscaldando l'atmosfera con toni polemici. La votazione del 29 ottobre avvenne in un clima denso di emozione: tanti padri credevano che l'inclusione dello schema mariano in quello *De Ecclesia* fosse una diminuzione della gloria di Maria e il moderatore di turno, il card. Agagianian, si è creduto obbligato a dichiarare che si trattava di una questione di procedura e non di diminuire la dignità di Maria¹². Secondo l'osservazione di H. Mühlen, «sarebbero necessarie delle ricerche di psicologia del profondo e di psicologia di massa per scoprire il ruolo che giocarono le tendenze inconscie e non confessate»¹³. Comunque la decisione conciliare, sia pure con l'esigua maggioranza di 17 voti, rappresenta una svolta importante per la mariologia, perché determina la fine di un discorso mariano separato e indica l'ecclesiologia come necessario presupposto della mariologia.

2. NUOVA IMPOSTAZIONE

Si dovette quindi procedere ad un nuovo schema, che tenesse conto delle due correnti, in modo che esso «accontentasse possibilmente tutti o quasi tutti»¹⁴. Ne furono incaricati P. Balic e Mons. Philips, che stesero nel febbraio 1964, dopo lungo lavoro e cinque redazioni, il testo «*De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*», sostanzialmente il medesimo che verrà promulgato il 21 novembre 1964.

Il capitolo VIII della *Lumen Gentium*, dopo le numerose modifiche apportate dai padri, risulta assai diverso dallo schema primitivo perché più biblico, ecumenico, ecclesio-logico.

La prima inversione di rotta si ha nel carattere biblico del testo:

«Le dichiarazioni papali hanno lasciato posto alla prospettiva biblica. Delle 117 citazioni dei documenti pontifici, cui facevano riferimento il testo e le note dello schema primitivo, non ne restano che 14, nella versione definitiva del capitolo»¹⁵.

¹¹ *Ivi*, pp. 89-92.

¹² *Ivi*, p. 95.

¹³ H. MÜHLEN, *Una mystica persona*, Roma, Città Nuova, 1968, p. 565.

¹⁴ Relazione di Mons. Roy, in G. BESUTTI, *Lo schema mariano...*, o.c., p. 102.

¹⁵ S. NAPIÓRKOWSKI, *La situazione della mariologia*, in *Concilium* 3 (1967) 9, p. 132.

Il Concilio raggiunge così la finalità del movimento biblico, che consisteva nel valorizzare la Scrittura in se stessa, senza strumentalizzarla per provare delle tesi. Questo atteggiamento ha portato all'utilizzazione dei passi scritturistici mariani, compresi quelli restrittivi o considerati anti-mariologici, mai citati dalle encicliche papali¹⁶: la figura di Maria non perde la sua grandezza, ma assume la dimensione concreta di pellegrina nella fede e di discepola di Cristo.

Molto suggestiva è la prima parte del capitolo VIII (nn. 55-59), che descrive la funzione di Maria nella storia della salvezza sulla scorta delle parole della Scrittura con aggiunte interpretative ridotte al minimo: in tal modo la Bibbia è posta alla base di ogni discorso teologico su Maria. Ciò non ha impedito di inserire nel capitolo mariano due aspetti nei quali converge sempre più l'esegesi cattolica e protestante: Maria povera di Jahvé e Figlia di Sion (LG 55).

Un secondo cambiamento operato dal Concilio è la sensibilizzazione ecumenica.

Già nel primo testo mariano si erano eliminate alcune espressioni dei papi, come «corredentrice del genere umano, riparatrice di tutto il mondo», perché difficilmente comprensibili ai fratelli separati¹⁷. Nel testo definitivo non solo si esorta ad evitare parole e fatti capaci di indurre in errore «i fratelli separati» (LG 67), ma se ne offre un esempio circa la questione della mediazione. Nell'iter conciliare si nota una impostazione gradualmente restrittiva al proposito: nella fase preparatoria 300 padri desideravano la proclamazione del dogma della mediazione; nel testo autonomo del 1962 Maria è chiamata «*omnium gratiarum Mediatrix*»; nel testo della sottocommissione del 1964 la mediazione di Maria precede l'affermazione dell'unico Mediatore; nel testo definitivo la parola «mediatrice» non ha rilevanza, ma vien posta insieme ad altri titoli (LG 62), inoltre viene sostituita normalmente con i termini di «maternità nell'economia della grazia» (LG 62) o di «salutare influsso» o «funzione materna» (LG 60) oppure è spiegata con una serie di riserve che rivendicano l'unica mediazione di Cristo (LG 62). In tal modo si intendeva togliere il motivo di urto con i fratelli evangelici, che con la Scrittura riservano a Cristo il titolo di mediatore.

Infine il capitolo VIII si è mosso verso l'impostazione ecclesio-logica riconoscendo in Maria il tipo della Chiesa e il suo modello di santità (LG 63-65). Tuttavia esso risente del compromesso tra le due

¹⁶ Cfr. H. MÜHLEN, *Una mystica persona*, o.c., p. 562.

¹⁷ *Praenotanda*, IV, 3a, in G. BESUTTI, *Lo schema mariano...*, o.c., p. 41.

tendenze cristotipica ed ecclesiotipica¹⁸ presenti in Concilio, tanto che da qualcuno è stato facile «scoprire da un lato i testi biblici scelti da Mons. Philips, dall'altro i testi scolastici dovuti al P. Balic»¹⁹.

Sarebbe stato più logico seguire il desiderio del card. Bea, che si aspettava che tutto il capitolo fosse impostato «direttamente e formalmente» su Maria nella sua relazione con la Chiesa²⁰.

Nonostante le tracce visibili delle due concezioni marialogiche, il capitolo VIII inserisce Maria nella Chiesa a titolo di membro, tipo e madre, «evitando l'impressione che Maria costituisca un pezzo separato ed isolato nel divino concerto della creazione e della grazia»²¹. Al di là dell'auspicabile omogeneità e coerenza con la Costituzione sulla Chiesa, il capitolo VIII riprende e salda nel contesto di storia della salvezza il lavoro marialogico dei manualisti, centrato sulla cristologia, e quello dei movimenti rinnovatori, orientati verso il mistero della Chiesa.

II. Commenti al Capitolo VIII della «Lumen Gentium»

Nell'immediato dopoconcilio, alcuni studiosi cattolici si sono preoccupati di approfondire le prospettive deuterovaticane circa Maria e di divulgarle tra il popolo di Dio. Sono apparsi così una trentina di commenti al capitolo VIII del Vaticano II²², che hanno compiuto un'opera di documentazione, di informazione e di spiegazione quanto mai opportune. Pur muovendo da interessi storici o teologici o pastorali, essi hanno svolto il ruolo di strumenti in vista del passaggio dalla usuale impostazione mariologica a quella inaugurata dal Concilio.

¹⁸ Questa terminologia è stata introdotta da H. KOESTER, *Quid iuxta investigationes hucusque peractas tamquam minimum tribuendum sit B.M. Virgini in cooperatione eius ad opus redemptionis*, in *Maria et Ecclesia*, vol. II, Romae, Pontificia Academia Mariana Internationalis, 1959, pp. 21-49.

¹⁹ Cfr. *La Documentation catholique* 61 (1964), p. 1244.

²⁰ Cfr. l'intervento del card. Bea, in G. BESUTTI, *Lo schema mariano...*, o.c., p. 137.

²¹ G. BARAÚNA, *La SS. Vergine...*, a.c., p. 1139.

²² Tra i principali commenti al capitolo VIII vanno annoverati i seguenti: AUTORI VARI, *Doctrina mariana del Vaticano II*, in *Estudios Marianos*, vol. 27, Madrid, Colsa, 1966, vol. I, pp. 384; vol. II, pp. 368; *La Vierge Marie dans la constitution sur l'Eglise*, Paris, Lethielleux, 1966, pp. 132 (Trad. ital: *La Madonna nella costituzione «Lumen gentium»*, Milano, Massimo, 1967, pp. XVI-288); *Vatican II parle de la Vierge Marie*, in *Cahiers marials* 9 (1965) 2, pp. 73-177. D. BERTETTO, *La beata Vergine*

1. PROSPETTIVA STORICA

Non tutti i commenti fanno spazio alle vicissitudini e redazioni del capitolo mariano del Vaticano II. Esistono però degli studi interamente dedicati a tracciarne la cronistoria e ad offrirne i testi successivamente elaborati²³. Tra essi si distingue quello di G. M. Besutti, *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II. Documentazione e note di cronaca* (Roma, Marianum-Desclée, 1966), che riassume in questi termini il suo scopo e contenuto:

«Con questo studio mi sono proposto di redigere una cronistoria il più possibile completa delle varie vicende del tema mariano al Concilio Vaticano II. Insieme ho cercato di raccogliere una documentazione ampia e sicura, anche se non mi è stato possibile realizzare completamente quello che sarebbe stato l'ideale»²⁴.

In realtà il lavoro di G. M. Besutti costituisce un'insuperata raccolta di tutto ciò che riguarda il capitolo VIII della *Lumen gentium*: testo nelle varie redazioni, discussione e interventi dei padri conciliari, spiegazioni addotte dalla commissione dottrinale, attività extra-

Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa, in *La Costituzione dogmatica sulla Chiesa*, Torino, Elle Di Ci, 1966, pp. 935-996. G. M. BESUTTI, *Lo schema mariano al Concilio Vaticano II. Documentazione e note di cronaca*, Roma, Marianum-Desclée, 1966, pp. 288. S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Commento al capitolo mariano del Concilio Vaticano II*, Roma, Edizioni monfortane, 1984³. N. GARCÍA GARCÉS, M. LLAMERA, J. DE ALDAMA, *De la bienaventurada Virgen María, Madre de Dios, en el misterio de Cristo y de la Iglesia*, in *Comentarios a la constitución sobre la Iglesia*, Madrid, BAC, 1966, pp. 924-1084. R. LAURENTIN, *La Vierge au Concile*, Paris, Lethielleux, 1965, pp. 224 (Trad. ital: *La Madonna del Vaticano II*, Sotto il Monte, Centro di studi ecumenici Giov. XXIII, 1965, pp. 240). H. M. MANTEAU-BONAMY, *La Vierge Marie et le Saint-Esprit. Commentaire doctrinal et spirituel du chapitre huitième de la Constitution dogmatique «Lumen gentium»*, Paris, Lethielleux, 1971². S. M. MEO, *Maria nel capitolo VIII della «Lumen gentium»*, *Elementi per un'analisi dottrinale*. Roma, Edizioni Marianum, 1975, pp. 259. B. RINALDI, *Maria di Nazareth Madre della Chiesa*, Milano, Massimo 1967, pp. 404. O. SEMMELROTH, *Die selige jungfräuliche Gottesmutter Maria im Geheimnis Christi und der Kirche*, in *Lexikon für Theologie und Kirche. Das Zweite Vatikanische Konzil*, Teil 1, Freiburg, Herder, 1966, pp. 326-327.

²³ C. BALIC, *El capítulo VIII de la constitución 'Lumen gentium' comparado con el primer esquema de la Virgen Madre de la Iglesia*, in AA.VV., *Doctrina mariana del Vaticano II*, in *Estudios Marianos* 27 (1966) t.I, pp. 133-183; G. PHILIPS, *El espíritu que alienta en el cap. VIII de la 'Lumen gentium'*, *ivi*, pp. 185-209; R. LAURENTIN, *La renovación conciliar y el capítulo sobre la Virgen*, *ivi*, pp. 335-376; G. M. BESUTTI, *Vicisitudes del Capítulo sobre la Virgen en el Concilio Vaticano II*, *ivi*, pp. 101-132.

²⁴ G. M. BESUTTI, *Lo schema mariano...*, o.c., p. 278.

conciliare, votazione e promulgazione. Anche se ormai esiste la collezione ufficiale degli Atti sinodali²⁵, non abbiamo trovato in essi la completezza del libro del Besutti, che rimane indispensabile per capire il capitolo mariano conciliare.

La dimensione storica è però presente in altri commenti, dove essa non è ricercata in se medesima, ma in ordine alla retta interpretazione del testo partendo dalle scelte maturate in seno al Concilio. In questa linea si collocano alcuni articoli, che fanno percepire il passaggio ad un'impostazione più biblica, cristologica, ecclesiale, ecumenica della dottrina e del culto verso Maria²⁶.

In particolare R. Laurentin evidenzia la sensibilità del Concilio nei confronti dei movimenti biblico, patristico, ecclesiologico, storico-salvifico, liturgico ed ecumenico²⁷. L'accoglienza di questi movimenti ha condotto il Concilio ad elaborare ed approvare un testo mariano dall'impostazione nuova, che in pratica segna la fine di un discorso autonomo o separato su Maria per inserirla nel mistero di Cristo e della Chiesa.

Rappresenta un vero progresso mariologico il capitolo VIII della *Lumen gentium*? Risponde a tale domanda G. Baraúna in un notevole articolo:

«Si deve capire il progresso ed il contributo positivo del Concilio nel campo della Mariologia. Un progresso di tipo specificamente qualitativo e non quantitativo. Il fatto che nel solo spazio di un secolo si sono definiti due dommi mariani, aveva abituato certi teologi alla concezione di uno sviluppo della Mariologia in un senso esclusivamente quantitativo. C'era il pericolo di dimenticare che lo sviluppo dottrinale non coincide necessariamente - neppure primariamente - con la definizione di nuovi dommi; quello sviluppo sta prima di tutto nell'approfondire le verità già conosciute ed anche definite, sia per mezzo della loro inserzione in dottrine più centrali, sia per mezzo di un ritorno al modo di parlare e pensare della Bibbia, dei Padri, della Liturgia, insomma della tradizione nei suoi organi più autentici»²⁸.

²⁵ *Acta synodalia sacrosancti concilii oecumenici Vaticani II*. Cura et studio archivi concilii oecumenici Vaticani II, Vaticano, typis Polyglottis vaticanis, 1971-1983, vol. 27.

²⁶ Cfr. J. MEDINA ESTEVEZ, *La dottrina del concilio Vaticano II sulla Vergine Maria*, in AA. VV., *La teologia del Vaticano II*, Brescia, Morcelliana, 1967, pp. 376-395, 408-413; G. BARAÚNA, *La ss. Vergine al servizio dell'economia della salvezza*, in AA. VV., *La Chiesa del Vaticano II*, Firenze, Vallecchi, 1965, pp. 1137-1155; J. GALOT, *Maria, tipo e modello della Chiesa*, *ivi*, pp. 1156-1171.

²⁷ R. LAURENTIN, *La Madonna del Vaticano II*, o.c., pp. 71-88.

²⁸ G. BARAÚNA, *La ss. Vergine al servizio dell'economia della salvezza*, o.c., pp. 1140-1141.

Il progresso della trattazione mariana conciliare va ricercato soprattutto nel suo inserimento nel grande contesto storico-salvifico:

«Il capitolo sulla Vergine, dopo aver cominciato con la menzione espressa del mistero trinitario, si conclude con un appello all'intercessione di Maria, affinché 'tutte le famiglie dei popoli', dopo il loro lungo ed accidentato pellegrinaggio terrestre verso la loro mèta escatologica, 'siano felicemente riunite in un solo Popolo di Dio, a gloria della Santissima e indivisibile Trinità' (LG 69). Maria ci appare dunque sin dall'inizio inserita totalmente nella storia della salvezza e al servizio di essa... In questo circolo salvifico, Maria non è figura situata al di fuori del circuito oppure nella periferia, ma occupa il posto più centrale che Dio potrebbe avere mai dato ad una creatura: 'dopo Cristo, il posto più alto e il più vicino a noi' (LG 54)»²⁹.

2. INDAGINE TEOLOGICA

Ad una prima lettura il capitolo VIII, come tutto il dettato conciliare, appare semplice o comunque non lascia intravedere la sua pregnanza di contenuti. Inoltre, esso procede per asserzioni senza darsi cura di provarle se non con i rimandi patristici o magisteriali nelle note. Si comprende pertanto il compito dei commentatori di illuminare i contenuti mariologici del Concilio e le basi che li giustificano.

In questo lavoro di penetrazione e fondazione teologica si distinguono diversi commenti, che apportano alcuni contributi specifici da rilevare.

a) Al principale redattore del capitolo VIII, G. Philips, si deve il commento più autorevole ed oggettivo del medesimo. Esso non costituisce un libro a parte, ma è contenuto nel grande commento a tutta la *Lumen gentium*: *L'Église et son mystère au II^e concile du Vatican*³⁰.

Con equilibrio e maestria il commentatore lovaniense precisa la intenzione del Concilio circa titoli controversi, come «madre della Chiesa» che non viene recepita perché è un'espressione rara e quindi non tradizionale e d'altra parte è difficile vedere Maria come origine di tutta l'istituzione di Cristo; perciò il Concilio si limita a chiamarla con s. Agostino «madre delle membra di Cristo» (LG 53). Egli forni-

²⁹ *Ivi*, p. 1142.

³⁰ MGR. PHILIPS, *L'Église et son mystère au II^e Concile du Vatican. Histoire, texte et commentaire de la constitution Lumen gentium*, Paris, Desclée, 1968, specie t. II, pp. 207-289 (trad. italiana: Milano, Jaca Book, 1984).

sce poi la chiave di lettura dei paragrafi riguardanti l'infanzia e la vita pubblica di Gesù: «Maria è unita a suo Figlio nell'opera della redenzione, dal momento della concezione verginale di Gesù fino al mistero della sua passione inclusivamente». Seguono precisazioni sul linguaggio metaforico per esprimere la maternità di Maria nell'ordine della grazia, su Maria e la Chiesa, sul culto e la predicazione. La relativa brevità del commento non ha permesso a G. Philips di illuminare tutti i punti e di trarre una valutazione complessiva del testo mariano. Egli però fa altrove un equilibrato bilancio della dottrina mariana del Vaticano II:

«Essa è tutta impregnata di profondo rispetto e di gratitudine per il mistero rivelato. È sobria, positiva, senza nulla di banale. La sua esposizione segue di proposito lo svolgersi dell'evento della salvezza, a partire dalle sue sorgenti più pure attraverso la storia divino-umana della comunità ecclesiale»³¹.

b) La *Vierge au Concile* di René Laurentin è un commento puntuale e illuminato al testo della *Lumen gentium*. Ne traccia la storia e ne presenta l'esegesi quasi in dialogo con il lettore e tenendo conto della sua mentalità.

L'autore ha l'arte di far risaltare la novità delle scelte conciliari procedendo in mezzo ad opposte tendenze e puntualizzando i concetti con precisione. Per esempio, circa la partecipazione di Maria all'opera redentiva, egli recensisce le teorie della ricettività (H. M. Koester), della comunione d'amore (C. Dillenschneider) e dell'azione efficace (Roschini, Llamera), per poi stabilire il pensiero conciliare che si limita ad asserire che Maria si è «associata in maniera vitale al sacrificio di Cristo». Lo stesso si dica del concetto di mediazione in Cristo, che per Maria si risolve in «una comunione-partecipazione a tutto il volere e l'agire di Cristo», quindi non «di una specie di supponenza motivata da un'insufficienza o tanto meno da una lontananza di Cristo».

A conclusione dell'esegesi, si illustrano a mo' di sintesi i motivi dominanti del testo mariano conciliare, che «ritornano quasi ad ogni passo: Maria è madre di Dio, ella è anche madre nostra».

Nella ricerca di un nuovo linguaggio per esprimere le realtà dello spirito, l'autore così descrive l'attività vitale di Maria:

³¹ G. PHILIPS, *20^e siècle: Vatican II et ses prolongements*, in AA.Vv., *Marie*, Paris, Beauchesne, 1980, p. 155 (condensato di un più ampio articolo di G. PHILIPS, *La Vierge au II^e concile du Vatican et l'avenir de la mariologie*, in *Maria* (du Manoir), t. 8, Paris, Beauchesne, 1971, pp. 41-85).

«Ella è, nel Corpo di Cristo, una specie di 'gene' nel senso biologico della parola (ossia, ciò che dirige dall'interno la genesi di un processo vitale). Tutta l'opera successiva ne viene informata ed influenzata. Ella è un organo vivo, un organo pilota nel processo della salvezza iniziato con l'Incarnazione stessa di Dio fra gli uomini»³².

c) Più voluminoso dei precedenti commenti, quello del sottoscritto *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa* si propone un triplice scopo:

«stabilire l'idea centrale e il senso esatto di ogni paragrafo del capitolo VIII, tenuto conto delle elaborazioni del testo apportate dalla discussione conciliare;

inserirle le affermazioni mariane nel quadro generale della dottrina del Concilio e nel contesto del magistero della Chiesa e della teologia contemporanea;

invitare ad un'applicazione vitale dell'insegnamento conciliare indicando 'lezioni di vita' che scaturiscono senza difficoltà dalla meditazione dei testi mariani»³³.

Il volume in esame realizza questi intenti curando un'interpretazione dei testi conciliari non solo con l'analisi e il ricorso alle discussioni conciliari, ma anche utilizzando il pensiero mariologico di teologi come Semmelroth, De Lubac, Philips, Rahner, Congar... che esercitarono influsso (prossimo o remoto) sulla preparazione del Concilio. Alla luce di tale teologia pre-conciliare avanzata, è stato possibile precisare le 4 dimensioni (biologica, spirituale, salvifica e personale) della maternità divina di Maria oppure il concetto di «tipo della Chiesa» costituito dalle note di concretezza, preminenza, congiunzione e somiglianza, tutte riconosciute da LG 63-64. Più impegnata di altri commenti è la parte dedicata al culto mariano, onde impostarlo nel modo voluto dal Concilio, cioè in prospettiva trinitaria e cristocentrica, evitando ogni contraffazione. Del resto le «lezioni di vita», che seguono al commento teologico di ogni paragrafo, mirano proprio a far assimilare vitalmente dai fedeli l'insegnamento mariano conciliare.

La sintesi conclusiva offre una «visione d'insieme del capitolo VIII», in cui se ne evidenzia la novità di prospettiva e di accentuazione e si situa Maria nelle varie fasi della storia della salvezza. Essa infine getta uno sguardo prolungato su «Maria nel rinnovamento post-conciliare» per mostrare come la Vergine sia un valido aiuto nella

³² R. LAURENTIN, *La Madonna del Vaticano II*, o.c., p. 179.

³³ S. DE FIORES, *Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa*, o.c., p. 6.

realizzazione dei 4 scopi del Concilio: coscienza della Chiesa, rinnovamento della vita cristiana, ricomposizione dell'unità dei cristiani e dialogo con il mondo contemporaneo.

Quanto al primo scopo, è certo che «guardando Maria, la Chiesa ritrova se stessa», la sua intima essenza e vocazione:

«La verginità di Maria, nel significato teologico di completa consacrazione a Dio, disponibilità ai suoi voleri, obbedienza integrale nella fede, richiama alla Chiesa la sua comunione teologale nella fede, speranza e carità (koinonía); la maternità della Vergine, per cui ella accoglie la parola di Dio e coopera attivamente alla salvezza del mondo, ricorda alla Chiesa la sua missione materna di cooperazione e servizio in vista del regno di Dio (diaconía). Per la sua intima unione a Cristo in quanto madre e perfetta discepola, Maria induce la Chiesa a considerarsi come l'incarnazione continuata di Cristo nei secoli e la impegna a seguirne le orme (cristofanía). Infine la Vergine avanzante 'nella peregrinazione della fede' per poi partecipare alla definitiva vittoria di Cristo nella gloria, indica alla Chiesa la sua condizione peregrinante e la sua tensione verso le ultime realtà (escatologia)»³⁴.

È poi imprescindibile al rinnovamento della vita cristiana il concreto riferimento alla Madre del Signore:

«Il culto mariano autenticamente vissuto preserva il nostro cristianesimo dalla tendenza sempre rinascente ad assumere la forma del mondo invece di quella di Cristo. Contemplando e imitando l'ancella del Signore, la Chiesa allontanerà come Cristo nel deserto la tentazione della mondanità, non offuscherà la sua missione con inquisizioni, potenza temporale e privilegi che 'non sono un servizio, ma un farsi servire' (B. Häring), e sentirà crescere l'esigenza di conformarsi a Cristo e di portarlo con ansia materna al mondo»³⁵.

Anche la prospettiva ecumenica risulterà avvantaggiata qualora si segua l'esempio del Concilio nel presentare Maria in ottica biblica e inserita nel mistero di Cristo e della Chiesa:

«Il Concilio ha tenuto conto della mentalità dei fratelli di altre confessioni cristiane, preoccupandosi di eliminare pregiudizi e possibili false interpretazioni. Perciò ha affermato che la Vergine non ostacola, ma facilita l'immediata unione con Cristo e che il suo culto è in ultima analisi fervore di vita cristiana e glorificazione della Trinità (LG 60-67). E d'altra parte, teologi, predicatori e fedeli vengono caldamente esortati a promuovere la devozione mariana, ma ricordando che nel

³⁴ *Ivi*, p. 213-214.

³⁵ *Ivi*, p. 215-216.

cammino della Chiesa sono presenti i fratelli della Riforma e dell'Ortodossia»³⁶.

Infine nel dialogo con il mondo contemporaneo, ma anche nel trasformarlo e consacrarlo, la Vergine di Nazareth aiuta i fedeli e la Chiesa con le sue preghiere e con il ricordo del suo impegno e della sua spiritualità:

«Figlia di Sion' e ultima perfezione della spiritualità dei grandi servi di Dio dell'antico Testamento (LG 55) Maria introduce nel clima più favorevole per il dialogo: lo spirito di servizio, che è umile accoglienza della Parola di Dio e vigile attenzione alle necessità degli altri. Con la sua vita di responsabile servizio d'amore la Vergine è l'antisimbolo di Prometeo, l'antitesi della superba autonomia del Titano, ereditata spesso inconsciamente dall'umanesimo ateo.

Nella sua unione a Cristo e nell'accoglimento del piano di salvezza, Maria raggiunge la più gioiosa libertà, ottiene la piena vittoria sulla più grave e radicale alienazione dell'uomo, quella del peccato, intimo scardinamento della vocazione umana. Anzi ella raggiunge il pieno perfezionamento della persona nella vittoria perfino sulla morte e nella partecipazione alla felicità di Dio»³⁷.

Si comprende che nella misura in cui questi ed altri commenti sono stati letti e assimilati, la dottrina mariana conciliare è passata negli operatori pastorali e nel popolo promuovendo un modo più biblico, ecclesiale, organico di riferirsi a Maria, di parlare di lei nell'annuncio cristiano e di rinnovarsi alla luce del suo esempio.

III. Problemi aperti dal Concilio

Il giudizio sul Concilio, a qualche anno di distanza dal suo svolgimento, ha acquistato toni meno entusiastici e più realistici. In particolare il capitolo VIII della *Lumen Gentium*, definito da Paolo VI un «inno incomparabile di lode in onore di Maria»³⁸, resta un documento ammirevole per sobrietà e fervore, per spirito pastorale ed ecumenico, per la valorizzazione della Scrittura e dei padri: è la sintesi più vasta circa Maria proposta da un Concilio ecumenico. Tuttavia è un testo che ha naturalmente i suoi limiti: è giudicato

³⁶ *Ivi*, p. 227.

³⁷ *Ivi*, p. 230.

³⁸ PAOLO VI, Discorso di chiusura della III sessione del Concilio Vaticano II, 21 nov. 1964.

«un tentativo di arbitrato tra la tendenza tradizionale, che voleva la conferma della dottrina mariana delle encicliche, e la tendenza che voleva un ritorno alle origini in vista della causa dell'ecumenismo... Benché abbia valore normativo come espressione di un consenso così largo e così autorevole, non è però scritto in uno stile normativo. Non intende cristallizzare la fede e la pietà dei fedeli, ma semplicemente mettere al sicuro l'essenziale, mentre continua la ricerca e il dialogo ecumenico»³⁹.

Sulla scia del Concilio, la mariologia sarà più biblica, cristocentrica, ecclesiologica, ecumenica, pastorale. Essa dovrà però approfondire alcuni temi o recuperare impostazioni trascurate o appena accennate dal capitolo VIII della *Lumen gentium*, in particolare le dimensioni pneumatologica, antropologica, teologica.

1. APPROFONDIMENTO PNEUMATOLOGICO

Il Concilio non ha ignorato il problema pneumatologico, ha fatto anzi molto spesso riferimento allo Spirito Santo e ha toccato in vari numeri il suo rapporto con Maria⁴⁰. Tuttavia l'esame del capitolo VIII ha rivelato facilmente a H. Mühlen il vuoto pneumatologico della teologia conciliare: essa infatti attribuisce a Maria «funzioni identiche a quelle che dalla Sacra Scrittura vengono attribuite anzitutto ed univocamente allo Spirito Santo»⁴¹. Mentre lo sviluppo cristologico ha spinto il Concilio a mettere in guardia dalla confusione dei livelli tra Cristo e Maria (LG 62), esso non dice nulla contro la possibilità di un'errata interpretazione, che ponga Maria nella funzione e nel posto propri dello Spirito Santo. Sarebbe stato bene osservare espressamente riguardo ai titoli di avvocata, mediatrice, ecc... «che, in modo simile, nulla si deve detrarre e nulla aggiungere alla dignità e all'efficacia dello Spirito Santo»⁴². Una lacuna pneumatologica è stata avvertita da E. Viganì nella «mancanza di un pur breve richiamo dello Spirito Santo in LG 68, dove Maria è presentata come segno di speranza, in prospettiva escatologica»⁴³.

³⁹ R. LAURENTIN, *Attuali indirizzi di «teologia mariana»*, in *Settimana del Clero* 20 dic. 1970, n. 49, p. 4.

⁴⁰ Cfr. E. VIGANI, *Spirito Santo e Maria nel Concilio Ecumenico Vaticano II. Dottrina-Rapporto-Sintesi*, Roma, Marianum, 1974, (tesi ciclostilata), pp. XLVII-374 (e bibliografia ivi citata).

⁴¹ H. MÜHLEN, *Una mystica persona*, o.c., p. 572.

⁴² *Ivi*, p. 573.

⁴³ E. VIGANI, *Spirito Santo e Maria...*, o.c., p. 365.

L'approfondimento di Maria come icona rivelatrice del Paraclito, aprirà ai credenti un varco per vivere esplicitamente il rapporto con lo Spirito Santo, realizzatore dell'esistenza cristiana, ma illuminerà anzitutto il problema della mediazione e partecipazione di Maria all'opera redentrice.

Non mettere Maria in relazione allo Spirito è ricadere nella mentalità giudaica rimproverata da Gesù (Lc 8, 19-21; 11, 27-28) e falsare la corredenzione e la maternità spirituale⁴⁴.

2. CONFRONTO CULTURALE

Appena accennato dal Concilio è l'orientamento antropologico: si riprende il tema Eva-Maria e la funzione della donna nel piano della salvezza (LG 56). Manca tuttavia nel capitolo VIII della *Lumen gentium* sia la teologia della donna, sia il nesso percepito da autori, come K. Rahner, tra mariologia e antropologia. Forse ciò è dovuto al fatto che lo schema mariano non si è spinto sufficientemente nella via ecclesiologica e ha lasciato in sordina il significato ecclesiale, per esempio dell'Immacolata Concezione.

Sarà necessario ripensare la mariologia in prospettiva antropologica, cogliendo la relatività della figura di Maria presentata dalle varie epoche culturali, demitizzandone certe concezioni, percependo gli agganci e le matrici psicologiche e sociali che la determinano, in modo da renderla significativa per l'uomo d'oggi e in particolare per la donna in cerca di promozione e liberazione.

3. MARIA E DIO PADRE

Un terzo aspetto è quasi assente nel Concilio: il rapporto tra Maria e il Padre (accenni in LG 52, 53, 56, 63, 64, 65, 66, 69). Eppure il traguardo della vita cristiana è quel ritorno al Padre di cui ha parlato s. Ireneo, in cui si realizza definitivamente la salvezza. È dunque necessario sviluppare la mariologia in funzione dell'esperienza religiosa, cogliendo il significato teologico della vicenda terrena di Maria e vedendo la sua maternità spirituale come derivazione e rivelazione della trascendente paternità di Dio.

⁴⁴ Cfr. R. LAURENTIN, *Crise et avenir de la mariologie*, in *Ephemerides mariologicae* 20 (1970) 1-3, p. 57.

A questi tre rilievi si può aggiungere che, rispetto allo sviluppo mariologico del nostro secolo, il Concilio non ha valorizzato sufficientemente né la prospettiva antropologica, né l'acquisizione biblica dell'unione-separazione di Maria con Cristo.

Quest'ultimo aspetto, richiamato espressamente dall'intervento dell'arcivescovo Djajasepoetra⁴⁵, avrebbe permesso di mostrare più chiaramente la trascendenza messianica di Cristo.

Il Concilio ha superato la teologia precedente per lo spirito ecumenico che lo ha pervaso, ma la sua «lacuna antropologica» appare «quando omette un confronto diretto con la mentalità attuale per fermarsi al criterio negativo del non scandalo»⁴⁶, ossia al non «indurre in errore i fratelli separati o qualunque altra persona» (LG 67).

Questa mancata attenzione alla cultura in senso antropologico spiega anche le norme pastorali circa «gli esercizi di pietà» verso la Vergine (LG 67), dal tono conservatore e senza sensibilità al rinnovamento e all'impulso creativo.

CRISI POST-CONCILIARE DELLA MARIOLOGIA (1964-1974)

I. Fatto e atteggiamenti

Che la mariologia si sia trovata intorno al 1968 in una situazione di crisi è rilevato dai migliori studiosi rappresentativi di diverse aree culturali¹:

«Il periodo post-conciliare presenta per la teologia cattolica e in particolare per la mariologia, l'aspetto di un passaggio attraverso una rude prova» (Philips).

«Sia in teologia che in mariologia si è profilata una doppia crisi: di metodo e di dottrina» (Roschini).

«C'è crisi di interesse, una crisi di effettivi... L'edificio mariologico, costruito dopo l'alba del XVII secolo... è rifiutato - perfino non combattuto - nelle tesi ... La mariologia è toccata dalla crisi generale della teologia: quella legata alla cosiddetta demitologizzazione» (Laurentin).

Di fronte a questa innegabile crisi esiste una gamma di comportamenti umani:

1. INTEGRISMO ARCAIZZANTE

È proprio di quel tipo di persone che vedono la crisi come una catastrofe, come la decomposizione dell'ordine e della continuità, come qualcosa di anormale, da evitare ad ogni costo.

Invece di utilizzare le forze positive della storia, costoro fuggono verso il passato: vivono della pura *mimesis*, che è un tentativo di imitare e ricostruire le categorie di pensiero e la vita delle epoche precedenti. Cercano di stabilire esattamente ciò che dissero padri e teologi della Chiesa, non per trovare uno stimolo onde adattare in forme

¹ Cfr. il simposio teologico dedicato alla 'crisis en mariología' in *Ephemerides mariologicae* 20 (1970) 1-3, pp. 5-225, con articoli di PHILIPS (Belgio), LAURENTIN, CAZELLES, KOEHLER (Francia), BRANDENBURG, KOESTER (Germania), STRAETER (Olanda), BALIC, ROSCHINI, O. DA SPINETOLI (Italia), CARROL (USA), FLANAGAN (Irlanda), DE ALDAMA, GARCÍA-GARCÉS (Spagna). Cfr. anche C. W. NEUMANN, *The Decline of Interest in Mariology as Theological Problem*, in *Marian Studies* 23 (1972) pp. 12-38; M. F. MORRIS, *Mary and the Contemporary Scene*, *ivi*, pp. 113-132.

⁴⁵ Cfr. G. BESUTTI, *Lo schema mariano...*, o.c., p. 145.

⁴⁶ S. DE FIORES, *Maria*, in *Nuovo dizionario di spiritualità* (a cura di S. De Fiores e T. Goffi), Roma, Edizioni paoline, 1979, p. 881.